

tista, di cui approvò il nuovo statuto nel 1389: si trattava di un'associazione armata del tutto simile a quella che si era formata nel 1336 e che da tempo non era più attiva. Il fine dichiarato di questa nuova società, analogamente a quella che l'aveva preceduta, era mantenere l'ordine pubblico e proteggere il popolo dalle angherie dell'aristocrazia urbana e a tale scopo disponeva di una forza armata di quattrocento uomini, tutti appartenenti alle classi sociali più basse, pronta ad agire sotto il comando dei loro ufficiali in caso di emergenza. La Società di San Giovanni Battista era dunque un'organizzazione di stampo popolare, e non a caso il suo statuto vietava l'accesso a qualsiasi membro delle sei famiglie nobili al potere. Alla morte di Amedeo, avvenuta nel 1402, gli succedette il fratello Ludovico. In quel periodo i principi di Acaia si stavano apprestando a trasferire la propria corte a Torino, e il nuovo principe si adoperò per valorizzarne ulteriormente l'importanza rispetto al resto dei centri urbani piemontesi, trasformandola in breve tempo in una città universitaria. Tale decisione fu forse incoraggiata dal temporaneo flusso migratorio di professori e studenti provenienti dall'Università di Pavia, in fuga dagli scontri che all'epoca affliggevano la loro città. Nel 1404 Ludovico decise di andare incontro alle loro esigenze e istituì uno *Studium generale* a Torino, facendo in modo di ottenere l'autorizzazione sia di papa Bonifacio IX sia dell'imperatore Sigismondo. La nuova Università era concepita per garantire un'istruzione ai giovani residenti negli Stati sabaudi, ma richiamava anche gente da altre zone d'Italia, dalla Francia, dall'Inghilterra, dai Paesi Bassi e dalla Germania. I suoi primi tre decenni di vita furono caratterizzati da una certa precarietà, poiché studenti e professori tendevano a emigrare periodicamente in altre città, un po' per sfuggire alla peste, ma soprattutto perché attirati dalle lusinghiere proposte economiche che ricevevano dalle amministrazioni di altre città, interessate a ospitarli per trarre profitto dal movimento di denaro che la loro permanenza avrebbe favorito. Per questo a partire dal 1427 la comunità studentesca e il corpo docente si trasferirono dapprima a Chieri e in seguito a Savigliano, per poi stabilirsi definitivamente a Torino nel 1436. Il punto di forza del nuovo ateneo era la facoltà di legge, che vantava un numero di professori superiore a quello del complesso di tutte le altre facoltà, mentre il dipartimento di teologia, che solitamente deteneva un ruolo di spicco in tutte le università medievali, era di dimensioni relativamente ridotte, perché a Torino l'insegnamento di tale disciplina era prerogativa dei frati dei due ordini mendicanti. L'enfasi attribuita agli studi legali era dovuta, almeno in parte, alla notevole richiesta di uomini di legge da inserire nel sistema burocratico sabauda, che continuava ad ampliarsi. Sebbene in